

le fantasie dei pensatori intorno ai destini d'oltre tomba, come pure di constatare ciò che v'è nelle tradizioni dell'antichità di conciliabile con le rivelazioni disperse in numerose opere cristiane.

§ 3.

Riguardo ai destini dell'anima, molte scuole di esoterismo han rinnovato la vecchia dottrina della *reincarnazione*. Pare che Pitagora l'abbia presa dall'India, e che Platone e gli Alessandrini l'abbiano tolta da Pitagora. In genere gli spiritisti francesi son favorevoli a questa teoria, mentre gli anglo-sassoni la rigettano, dicendo che l'anima di un bianco non può reincarnarsi nel corpo di un negro. Il De Larmandie, esoterista ed autore della *Magie et Religion*, afferma che la condanna della metempsicosi fatta dal IV Concilio di Costantinopoli, permette di poterla sostenere per i fanciulli morti senza battesimo e che sant'Agostino insegna che si può liberamente accettare questa opinione. Il dottor Rozier ha sostenuto la stessa dottrina, ma è certo tuttavia che la *reincarnazione* è stata in questi termini condannata dal Concilio Vaticano: « Dopo la morte, ch'è il termine della nostra esistenza, noi siamo chiamati immediatamente avanti al tribunale di Dio per rispondervi del bene e del male che si è fatto nella vita corporale e dopo questa vita mortale non rimane altro luogo dove si possa far penitenza e giungere alla giustificazione ».

Il cristiano ha il diritto di domandare le prove sperimentali della realtà del paradiso temporaneo degli Indiani, il *Dévachan* e del loro purgatorio detto *Kama-loka*, senza parlare di metempsicosi rigettata dalla tradizione occidentale.

CAPITOLO V.

LA MORALE SECONDO L'OCCULTISMO.

LA teosofia anticristiana di M^{me} Blavatsky non ha ispirato ai suoi seguaci una morale molto severa. La teosofia cristiana di altri gruppi non si presta a critiche della stessa natura; più un teosofista si degna accettare le verità del cristianesimo e più la sua moralità e intelligenza si elevano e si purificano, perchè egli si avvicina alla sorgente d'ogni purezza. In questo senso non è assolutamente una cattiva cosa che un giovane che abbia avuto la disgrazia di cadere nel materialismo ne sia tratto fuori da un iniziatore cabalistico. Quelle poche verità cristiane che sono state conservate dall'ermetismo gli permettono di purificare la sua volontà, d'illuminare la sua intelligenza, di regolare la sua sensibilità, di comprendere le ragioni dei doveri che si hanno verso Dio, che vuole la nostra salute, verso gli uomini a cui siamo legati per ragione della solidarietà necessaria al nostro sviluppo individuale e a quello di tutta la specie; verso noi stessi, che siamo destinati a purificare ciò che avvi di eterno nella nostra individualità. Bisognerebbe proprio che il magista fosse d'una natura molto cattiva per precipitare nell'abisso di perversità in cui si agitano i maghi neri.

Nondimeno un'obiezione molto grave è stata fatta da G. Péladan: « Coloro che insegnano l'occultismo si guardano bene di esigere dal loro uditorio la nota di moralità » (1). Difatti il Gruppo eso-

(1) Il De Saint-Martin soleva iniziare pochissimi, perchè si reputava responsabile delle loro azioni future. Gli occultisti, che per lo più diconsi suoi discepoli, agiscono in modo del tutto differentemente.

terico è aperto a tutti gli studiosi indipendenti. Gli ermetisti della Rose-Croix, per ragioni che non conosco, nel 1895 han preso la risoluzione di sospendere il loro gruppo. Allora se n'è formato un altro, di cui non conosco nè l'organizzazione, nè i capi, ma che è distinto da quello di Sâr Péladan. Un fatto di tal natura può dar motivo a parecchie supposizioni.

Il Péladan, si rivolge egli stesso a un giovane moderno che intende diventar mago: pretende insegnargli a formare il suo carattere, a isolarsi per diventar grande, a disprezzare « l'educazione universitaria, la caserma, la società borghese, il giornalismo, l'avvocatura ». L'eloquente scrittore anatematizza « l'ateismo di Stato », l'eguaglianza, l'empietà generale della Francia e si associa con gli anarchici per bestemmiare contro la patria. « La suprema vergogna - grida - è la democrazia; la suprema scelleratezza è il militarismo; l'asineria suprema, è il progresso ». L'iniziato deve rinunciare alle sette abominazioni abituali: il caffè, il circolo, il giornale, il giuoco, lo sport, il lupanare e il caffè-concerto. Non deve frequentare che vecchi istruiti e donne oneste. Quattro sono i delitti severamente proibiti: usare della magia per soddisfare alle proprie passioni, fare esperienze magnetiche o spiritiche, affigliarsi ad una società segreta.

La pratica della magia è stata sempre proscritta dalla Chiesa cattolica. Uno scrittore che promette di bruciare l'opera sua, « quando il Pontefice infallibile la giudicasse cattiva o inopportuna », non sembra essere coerente a se stesso magnificando delle pratiche condannate da questo Pontefice. Kant insegna che una norma di morale deve sempre potersi formulare con un carattere d'universalità. Il teosofo *Amaravella* è poco favorevole alla divulgazione dei poteri latenti dell'anima umana: « La scienza segreta è prudente: essa sa che l'ineguaglianza d'evoluzione tra i poteri

psichici e le virtù morali conduce ai cataclismi ». Questo mistico va d'accordo con Giuseppe de Maistre, che ha scritto: « Il mondo contiene una folla innumerevole d'uomini sì perversi, così profondamente corrotti, che se potessero dubitare di alcune cose, potrebbero anche raddoppiare la cattiveria, e rendersi per così dire colpevoli, come gli angeli ribelli ». In fatti, alcuni strani fenomeni, sembra vogliano dimostrare che i poteri latenti dell'essere umano possono accrescere prodigiosamente la somma del male che esiste in questa terra. Alcuni occultisti da salotto si dicono *maghi* per ispirare alle parigine questo pensiero: « *Ne leur résistons pas: ils nous envoûteraient!* » Nel *Velo d'Iside*, un giovane magista, assai indiscreto, dice d'essersi creata in tal maniera una stima particolare, e avere spaventato una bella donna, con cui era intimissimo, suggestionandole la visione d'un branco di topi che scorrazzavano nella sua camera.

Il Péladan nel suo recente libro: *L'occulte catholique*, confessa che il magista non può comandare che a spiriti inferiori, e che ogni cattiva passione soddisfatta con mezzi occulti attirerà sull'operatore una vendetta terribile. Così egli è venuto più tardi a gettare il biasimo sulla pratica della magia. Anche il Barlet s'è creduto in dovere di premunire i giovani occultisti contro i pericoli della magia operatoria. Il dottor Gibier ha veduto che la pratica dello sdoppiamento conduce quasi sempre alla demenza o a passioni impure. Stanislao de Guaita ci dice che il corpo può essere invaso da una « larva » durante l'esperienza del passaggio in astrale e che il magista in tal caso corre pericolo di follia, di possessione o anche di morte se la catena fluidica viene a interrompersi.

L'Initiation ha accettato un'opinione di Maxwell che dice: « il vecchio occultista del secolo XVII dichiara che alcuni spiriti veduti nel cristallo han dato

per lungo tempo a quattro persone insegnamenti abbastanza puri, ma che poi subito han richiesto un atto immorale ». Vi sono anche altre confessioni fatte dagli spiritisti, intorno al pericolo di affidarsi alla guida di esseri sconosciuti, la cui natura si può svelare, quando già la nostra volontà è asservita. I criterî razionali, come anche la Chiesa cattolica, non potranno mai fissare come norma morale, che sia buona cosa abbandonare la propria volontà, sia ad uno spirito sconosciuto o ipotetico, sia ad una società segreta, che può far del male anche avendo rette intenzioni, o che può anche degenerare all'improvviso. Per gli stessi motivi la ragione e la Chiesa condanneranno la pratica del sonnambulismo e dell'ipnotismo, che diminuiscono e mettono in pericolo la libertà morale dell'essere umano.

CAPITOLO VI.

LE DOTTRINE DELL'OCCULTISMO E QUELLE DELLA MISTICA.

COME le produzioni strambe dell'arte contemporanea, così anche quelle del moderno esoterismo ci mostrano il gran disordine che esiste nelle idee del nostro tempo, ma sono anche segno del risveglio dell'idea d'un al di là, inaccessibile ai sensi corporei. Disgraziatamente una nota comune caratterizza tutte queste produzioni: l'ispiratore è l'orgoglio umano il quale pretende con esse spiegar tutto, gettar luce su tutto, fino al punto di sostituire al Credo la fede scientifica per tutti coloro che si appellano iniziati. Io confesso di non aver varcata la soglia di alcuna di queste logge martiniste fondate dagli occultisti, e ignorare affatto certe teorie riserbate a « quelli che sanno ». Di una cosa però

son certo, che l'alta teologia dovrebbe dare lezioni agli occultisti invece di riceverne. Tale è almeno l'impressione che mi ha prodotto la lettura dei loro libri sul mondo della divinità e dei destini dell'anima umana.

Quanto alle prerogative superiori che possiede l'anima umana, la mistica, che pure è una scienza d'osservazione, ha già da tempo, dimostrato la loro esistenza.

Il sonnambulismo, le pratiche occulte possono rivelare per un istante l'esistenza di sensi iperfisici che duplicano i sensi ordinari. È molto facile mettere in confronto i risultati ottenuti dall'esperienza degli occultisti con quelli riferiti nelle vite dei Santi. Il senso superiore della vista può ottenere la visione d'un fatto a distanza, o la lettura del consulente « nell'astrale »: le biografie dei Santi ricordano molti fatti dello stesso genere. Molti hanno avuto il privilegio di vedere a distanza, di leggere nelle coscienze, di discernere i caratteri e gli spiriti, come santa Coletta, santa Teresa, san Giuseppe da Copertino, san Bernardo, ecc.

L'occultismo parla di *medium* auditivi; la mistica, di voci interne o esterne intese soprannaturalmente.

Swedemborg nel suo *Le Ciel et l'Enfer*, Eliphas Lévy nella *Science des esprits*, assicurano che con l'odorato si può giungere a distinguere le qualità buone e i difetti delle persone. La tradizione cattolica ricorda molti fatti i quali dimostrano che l'odore di santità alle volte è percettibile da una sola persona; ma che santa Brigida, santa Caterina da Siena, san Filippo Neri, san Giuseppe da Copertino, discernevano l'odore cattivo proprio a diverse specie di peccati. Questo dono poteva esistere insieme al discernimento delle coscienze.

All'esaltazione del senso del tatto si riferiscono i casi di « esteriorizzazione della sensibilità », o in altre parole dello sdoppiamento, totale o parziale, che